Sally Rooney, Intermezzo

Viene raccontata la generazione dei venti- trentenni di Dublino, ma è naturalmente universale. La scrittrice sa ben descrivere il bisogno di trovare un posto nel mondo, di essere amati e accettati per quello che si è, di fare la pace con se stessi. Le relazioni sono complicate ad esempio quelle familiari, di fratellanza, o il bisogno di essere figli, ma invece trovarsi a proteggere i propri genitori, che si vorrebbe siano perfetti e forti. Poi c'è il giudizio della gente, della comunità, in una Dublino e dintorni, comunque provinciale e cattolica, moralista e convenzionale. Gli stessi protagonisti sono cresciuti in quell'humus e in particolare Peter, apparentemente giovane uomo di successo, brillante e sicuro di sè, si ritrova fragile ai limiti dell'equilibrio personale, barcamenandosi in relazioni amorose complicate e non 'normali' e quasi adattandosi alla fine ad una realtà più forte e fuori dagli schemi di poligamia consenziente. La sfida ai benpensanti è comune a tutti i giovani protagonisti, da Naomi 'profittatrice' che usa la sua bellezza, alla trentaseienne Margaret con un matrimonio fallito che si innamora del giovanissimo Ivan, con ancora l'apparecchio ai denti, alla dolorosamente manipolatrice Sylvia, a Ivan che non si concentra su un lavoro stabile, ma segue la sua ossessione/passione per gli scacchi. La natura, i colori, le atmosfere, non prive di fascino, ci riconducono ad una Dublino mitica.

